



luoghi

Il mostrare comporta delle scelte, condizionate dal filo tematico che tiene insieme le opere da esporre, dal loro carattere singolare, dalla qualità dello spazio che le accoglie. L'architettura, lo spazio architettonico, gioca un ruolo complementare nell'operazione del mostrare. Una complementarità che, tuttavia, diviene il fondamento del mostrare nel racconto che tiene insieme le cose che, dal loro accostamento, acquisiscono significati nuovi.

Che sia neutro o caratterizzato, lo spazio architettonico costituisce il mondo entro cui acquistano nuova vita le opere mostrate; un mondo, o una gabbia, al cui interno sono trattenuti e fatti esplodere i de-

moni che danno vita all'espressione artistica. Lo spettatore che fruisce della mostra è sottoposto alla valanga di significazioni che le opere esposte trasmettono e alle evocazioni cui, anche involontariamente, danno corpo.

L'ammonimento, insito nel termine monere di derivazione latina, ha dunque un'importanza relativa rispetto alla quantità di sollecitazioni scatenate dall'operazione del mostrare, laddove l'orrore della visione del monstrum attrae e confonde, producendo fascino e repulsione per il nuovo, il diverso, il mai visto.

Il mostrare può indicare allora le strade della trasgressione, incarnando l'aspirazione alla liberazione dalla prigione delle convenzioni date. am

per mostrare

Spazio come me

Marco Mannino

L'arte pittorica usa spesso l'inquadratura di un interno domestico, una stanza attraverso cui si guarda "fuori" il paesaggio, o una parte delimitata di esso. La stessa definizione di "paesaggio" è stata al centro della ricerca, non solo della disciplina architettonica, ma anche di altre arti. La pittura ci ha insegnato a "vedere" e riconoscere la bellezza di opere e manufatti posti in relazione allo spazio della natura. Un disvelamento che ha assunto per me, a Capri, il valore di "spunto" di ricerca per un piccolo "progetto di paesaggio".

Il progetto del padiglione per Monte Tuoro nasce dall'interpretazione di questa relazione tra spazio/stanza e natura, nel provare a ribadire quel progetto di paesaggio che, nella stessa isola, il capolavoro assoluto di casa Malaparte aveva già sublimato in modo tanto esemplare, quanto irraggiungibile. Come a Casa Malaparte, nello spazio del piccolo padiglione c'è un sopra e un sotto, un podio e una stanza che visivamente inquadra e seleziona il luogo della natura: la bellezza del paesaggio caprese.

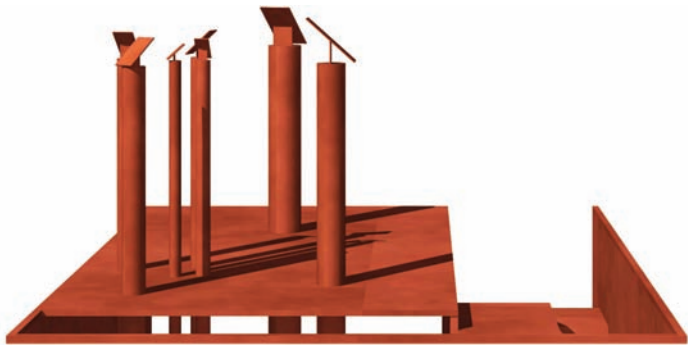
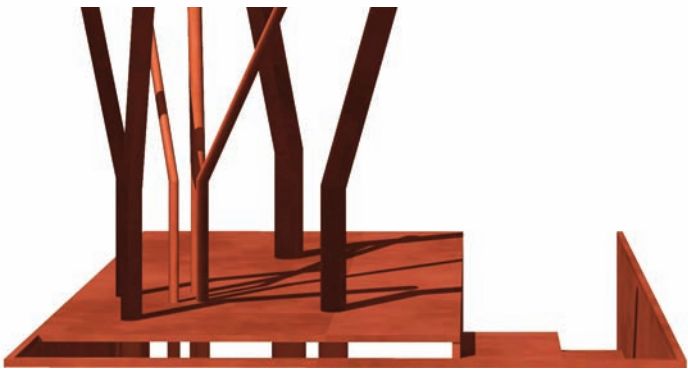
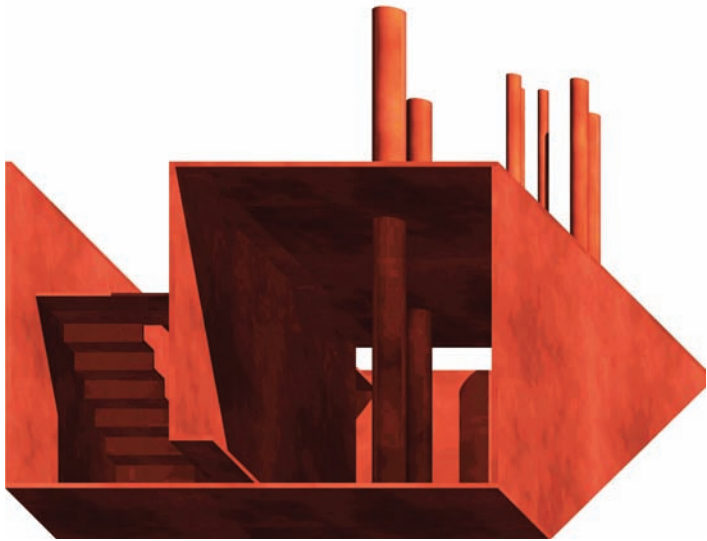
Una stanza si forma "cubica", incastrata nel terreno acclive, un luogo pensato come uno spazio laico di meditazione che assume, al suo interno, la dimensione spaziale di una grotta. Una stanza di riti e rituali alla quale si accede percorrendo una scala a due rampe, stretta come un antico dromos; il suo orientamento nell'atto dell'accesso alla stanza ipogea nasconde la vista verso l'esterno.

La vita all'interno di questo piccolo spazio, è regolata dalla musica prodotta dal vento. Una teoria di esili pilastri posti in sequenza "armonica" definiscono lo spazio della sala ipostila e "suonano" come strumenti aerofoni.

Nell'arte eolica, il più romantico degli strumenti musicali è prodotto dalla forza del vento dando vita ad una molteplicità di suoni ingovernabili e di armonie seducenti. Gli stessi pilastri si stagliano liberi verso il cielo nel podio e come delle "stadie" diventano unità di misura dello spazio di natura.

"Una casa come me", così battezzava Curzio Malaparte la sua dimora a Capri; "uno spazio come me" così ho voluto chiamare il progetto di questo padiglione.





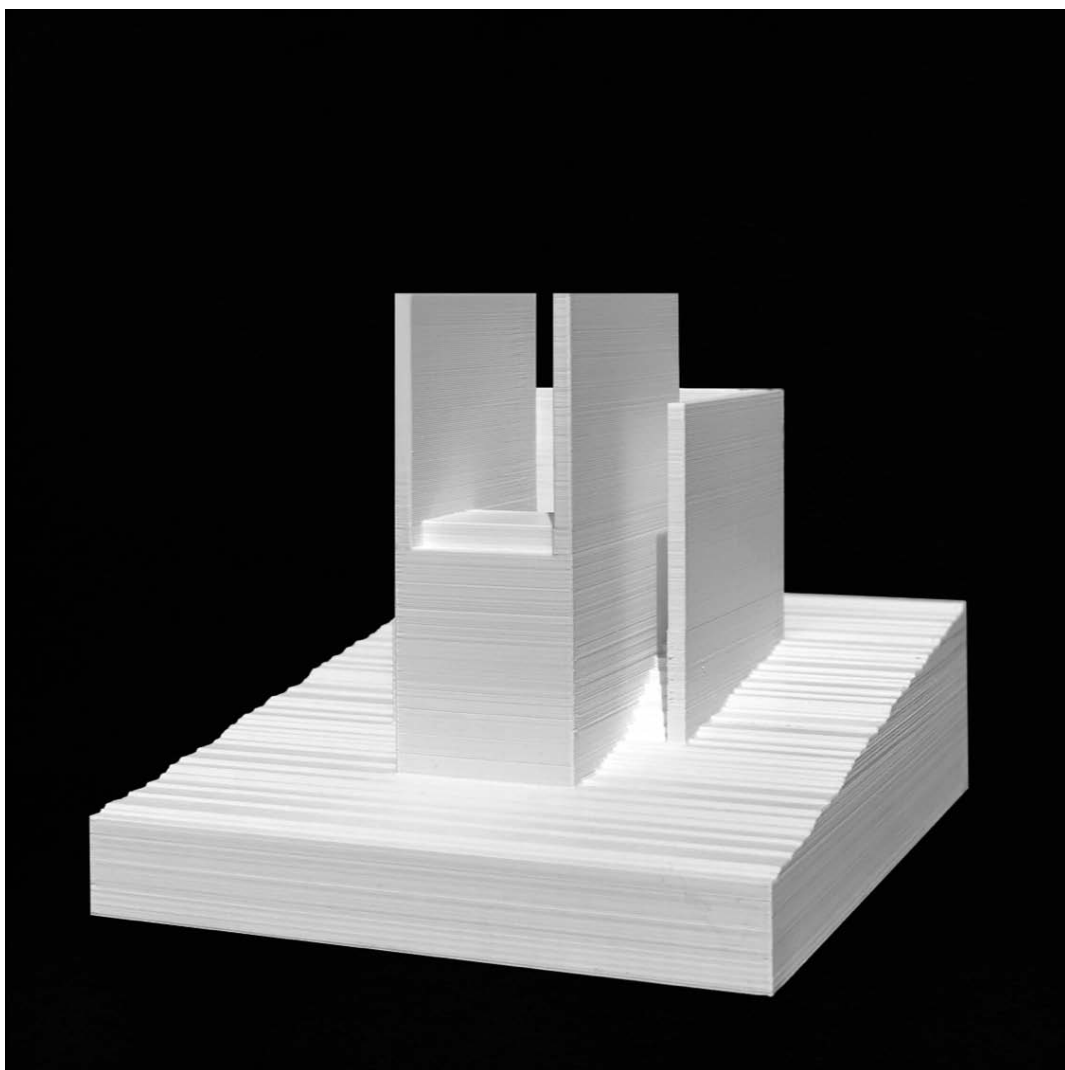
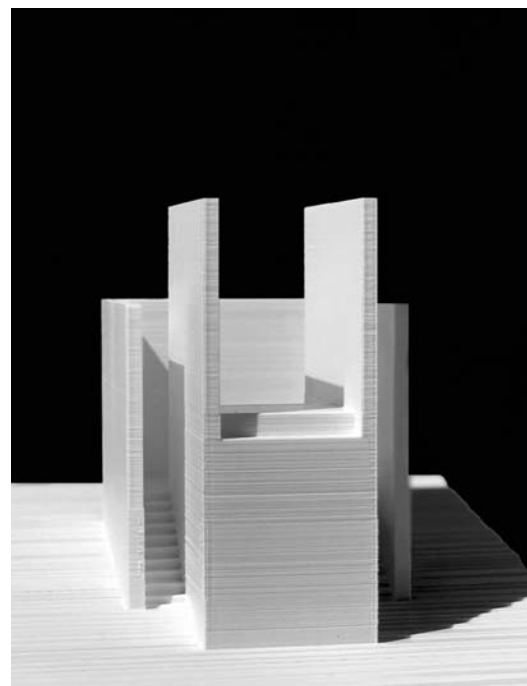
Guardare/Vedere: un podio per Capri

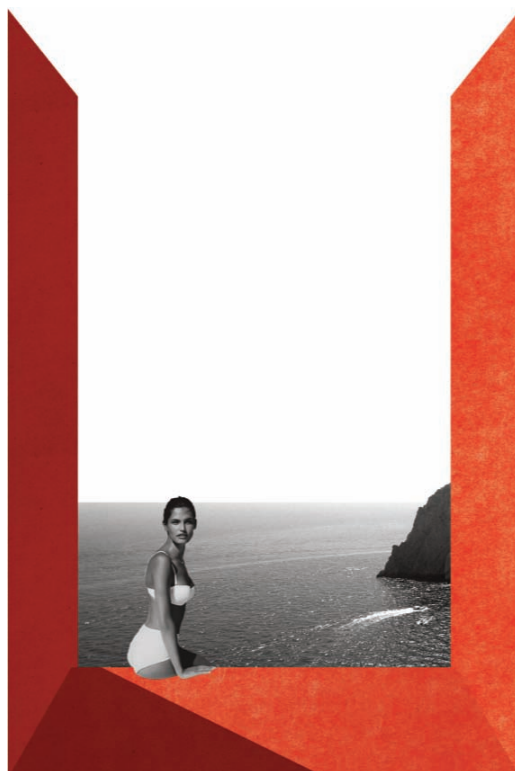
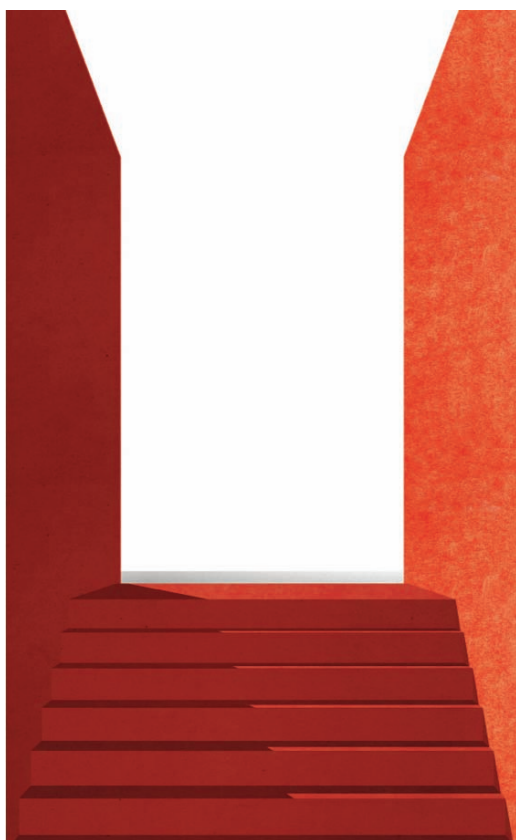
Carlo Moccia, Domenico Cristofalo

Siamo a Capri, nella parte alta dell'isola. Ci muoviamo immersi nel paesaggio. Nel sito scelto per la costruzione della nostra piccola architettura, il modellato dolce dell'altopiano si confronta costantemente con lo spazio illimitato del Mare Tirreno.

Un volume parallelepipedo, costruito con la stessa pietra di cui è fatto il suolo duro dell'isola, ci appare, segnando, con la propria presenza, un punto cospicuo dell'orografia. Questo volume, all'apparenza tetragono, si disvela composto da piani murari che contornano un interno vuoto e scoperto. Due varchi, segnati da un'ombra profonda, aprono il volume sugli angoli simmetrici rivolti verso il mare. Dietro ognuno dei varchi una scalinata si impenna ripida rispetto al leggero declivio del suolo. Si sale la scala stretti tra due pareti murarie. Dopo la prima rampa una seconda che, sviluppandosi in direzione opposta, ci costringe ad una rotazione del corpo. Questa rampa, che conduce ad un podio, è tenuta da due alti setti, piuttosto distanti tra loro, che allentano e, nello stesso tempo, intensificano la tensione dello spazio.

Percorrendo la scalinata, mentre si eleva il punto di vista (orientato adesso in direzione del mare) il piano del podio e la linea dell'orizzonte per un attimo collimano. Continuando a salire vediamo il mare, misurandone la vastità con l'aumento vertiginoso di estensione della sua superficie luccicante. I setti, tuttavia, inquadrano una selezione di questa superficie rendendo il mare più astratto e carico di senso rispetto alla percezione che ne avevamo guardandolo dallo spazio esterno privo di limiti. Una seduta, ritagliata nel solido del podio, ci invita ad attardarci nella sua contemplazione.





Chiusa

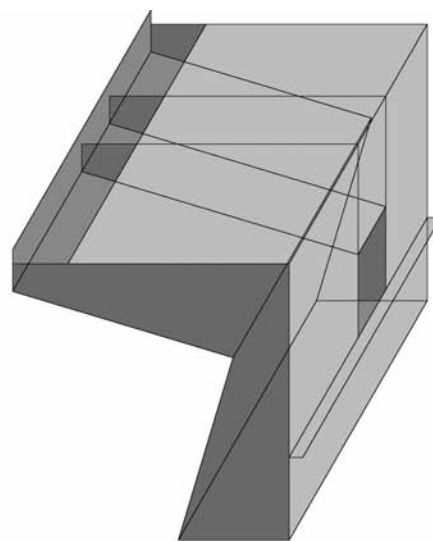
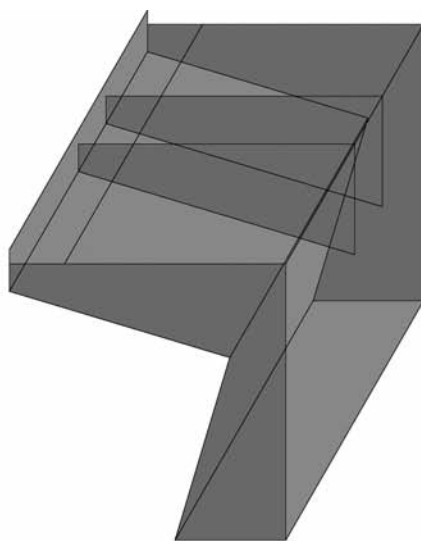
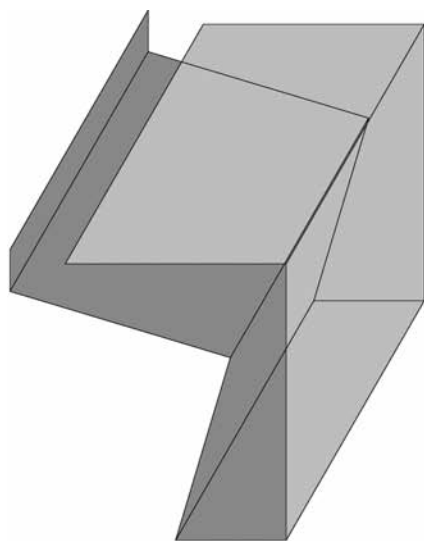
Antonello Monaco

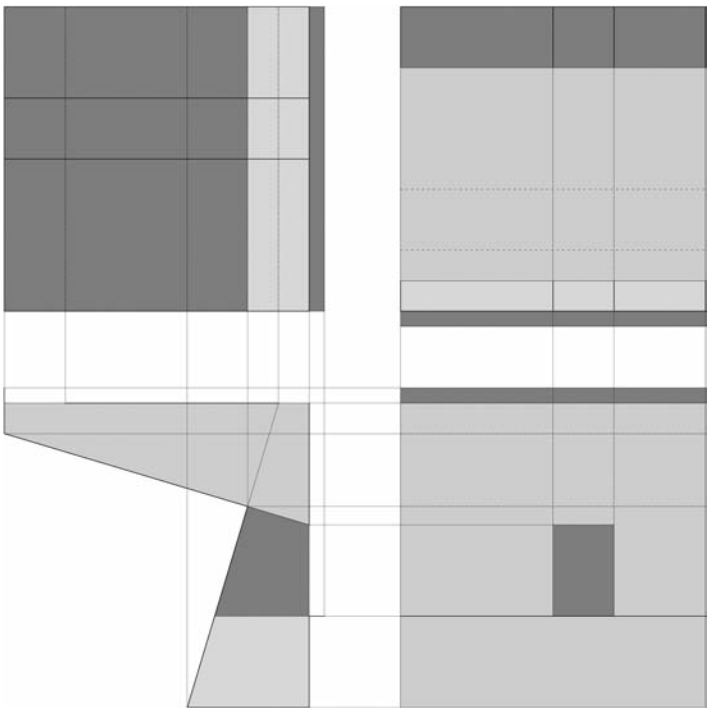
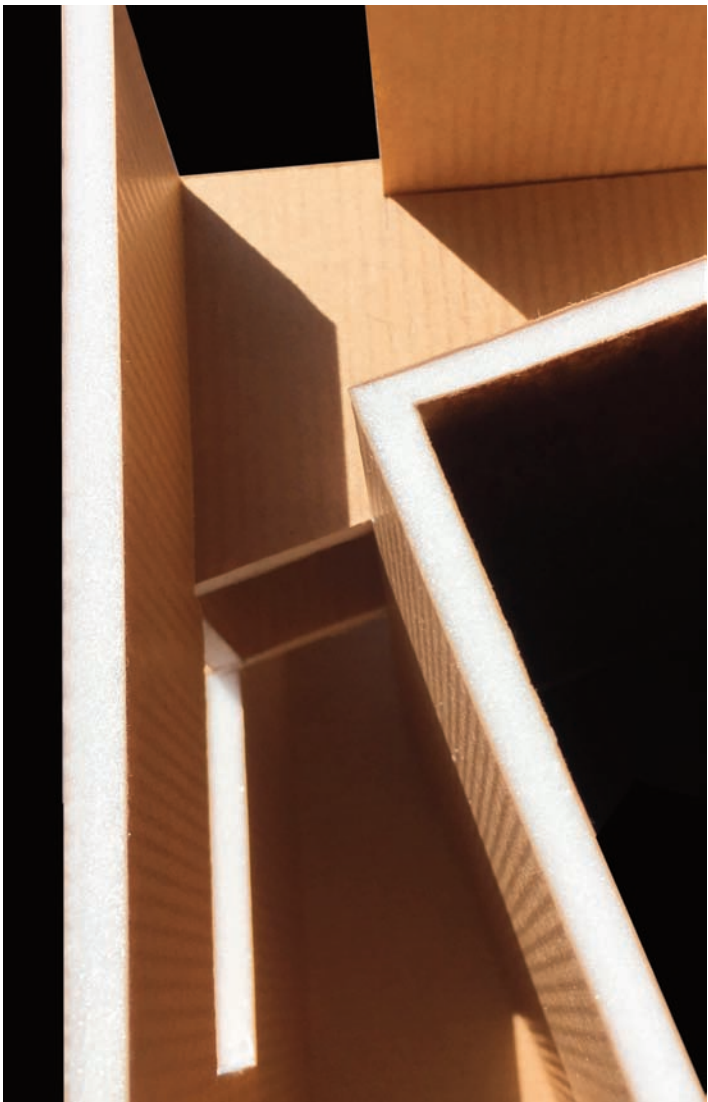
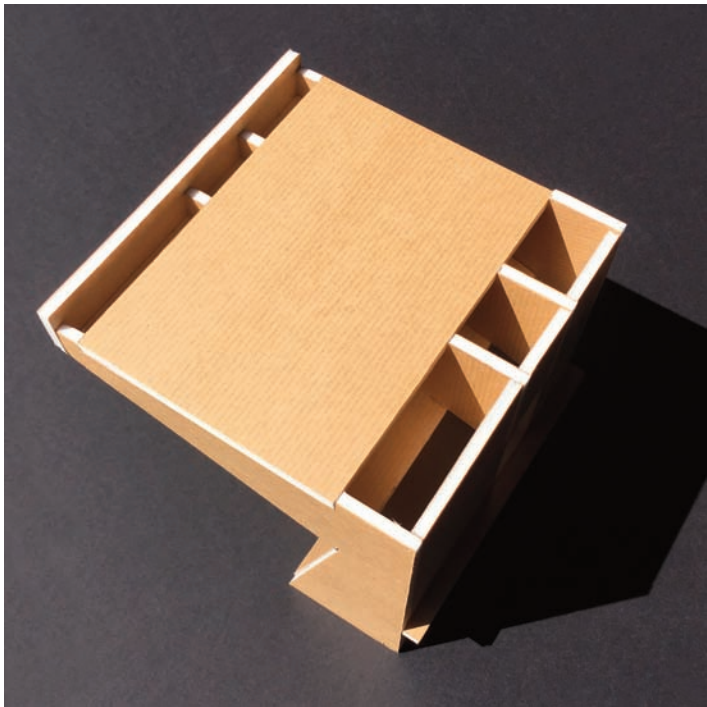
Un piano di copertura *galleggiante* su uno spazio interno inaccessibile. Questi i caratteri del podio denominato *CHIUSA*: un apparato per convogliare l'acqua piovana che scende dal rilievo di Monte Tuoro e raccogliercela nella vasca interrata. La cavità interna non è uno spazio atto alla presenza umana, come non lo era la *Piscina Mirabilis*.

La possibile, difficoltosa introduzione dell'uomo dall'apertura del *troppo-pieno*, sul fronte principale sovrastato dalle potenti travature che sostengono il piano di copertura, comporta un effetto straniante, per l'appartenenza a un flusso naturale a lui estraneo.

Lo spazio interno, compresso, deformato e dinamico, è in attesa di eventi atmosferici che, con l'introduzione dell'acqua piovana, ne giustificino la conformazione.

Il piano di copertura, viceversa, ha l'aspetto instabile di una *zattera*, sospesa sul fluire naturale dell'acqua sottostante e sul vuoto antistante, proiettato sullo sfondo panoramico di Marina Piccola.





Progetto per un'installazione sull'isola di Capri

Gianfranco Neri, con Francesca Schepis

1



Se il linguaggio dell'ambientalismo non risveglia la sublimità della natura, la sua bellezza e la sua capacità di incutere terrore, se le rocce e le piante non parlano, essi rimangono meri oggetti, e non soggetti dotati di anima ai quali l'umanità possa sentirsi legata nella "biofilia", la "simpatia di tutte le cose", come dicevano gli antichi.

James Hillman

Se l'universo è un linguaggio l'arte, [quando è realmente tale], ci mostra il rovescio del linguaggio: l'altra faccia, il volto vuoto dell'universo, [generando così] opere in cerca di significato".

Octavio Paz

1. In fondo, Ischia, carboncino su carta, 45 x 45.
2. Capri/Mediterraneo (omaggio a Z. Beksiński), carboncino su carta, 30 x 46,2.
3. I Faraglioni, carboncino su carta, 32,5 x 51.
4. Studio per Capri, carboncino su carta, 45 x 45.

2



L'installazione consiste nella realizzazione di due telai in legno di abete (di m. 6 x 6) sui quali montare una serie di pannelli in laminato plastico finiti a specchio. Questi verranno posti, il primo, perfettamente orizzontale, in un'area situata sul Monte Tuoro, a Capri, in prossimità dell'antico Semaforo per le comunicazioni con la terraferma; l'altro, tra i Faraglioni e Capo Massullo (luoghi molto cari agli architetti), pressoché ortogonale al piano dell'acqua e rivolto verso il mare e le nuvole (acque potenziali, quest'ultime).

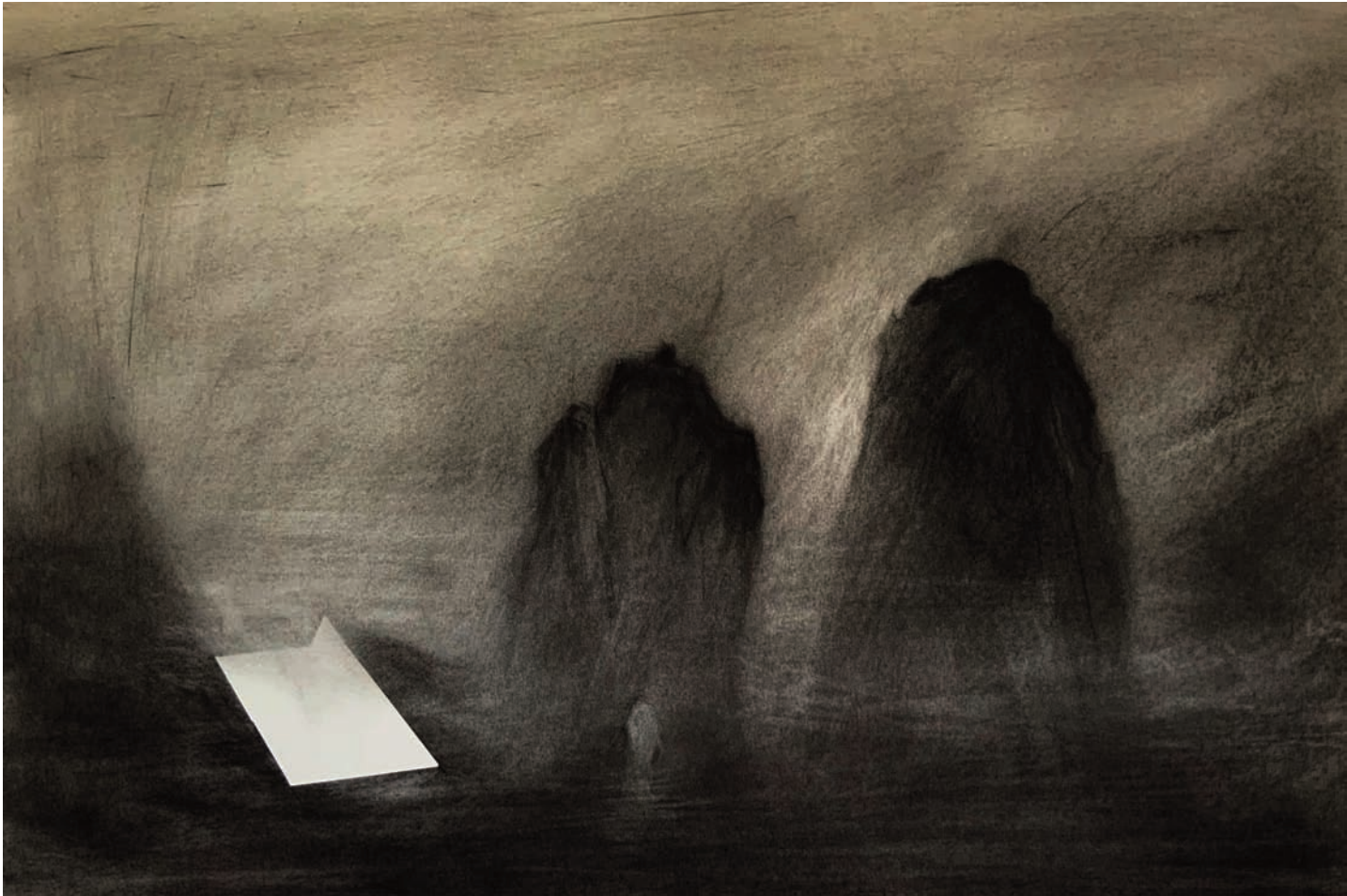
Sul primo – sebbene pensato come un dispositivo autoreferenziale – sarà possibile camminare e l'impressione visiva sarà come quella di camminare sulle nuvole e sul cielo; sul secondo – anch'esso facente capo esclusivamente a sé – sarà possibile vedersi scorrere portati dall'acqua che circonda Capri e intercettare, come un trasalimento, un'interruzione della continuità del reale visivo: una *Porta* che, come quella di H. G. Wells, apre verso luoghi meravigliosi e sconvolgenti.

Lo specchio, in questo caso *gli* specchi, appariranno come pixel mancanti di un *frame*, tali da evidenziare una sorta di *difetto* nella trama continua del reale, fattore destabilizzante l'immagine, scucitura significativa che rivelerà universi *altri*, come inaspettati sovvertimenti di senso o, persino, manifestazioni dell'altra faccia del senso.

L'acqua, le nuvole, gli specchi: giochi di sostituzioni e di rimandi. "Ci sono state anche molte persone / che sono annegate / in uno specchio...", così R. Gómez de la Serna in *Gustave l'incongru*, riportato da Gaston Bachelard nel suo *Psicanalisi delle acque*: "Che cosa sarebbe il mondo dei riflessi, senza lo specchio delle acque stagnanti."

L'acqua, come ogni altro dei tre elementi materiali: aria, fuoco e terra è un centro di poesia, dice il grande filosofo francese, e insieme "come se fossero contemporaneamente gli elementi dell'universo e gli elementi dell'immaginazione poetica."

3



4





A cento anni dal **Convegno del Paesaggio** organizzato a Capri, il 9 e 10 luglio 1922, da **Edwin Cerio**, sindaco del Comune ed eminente ingegnere e scrittore, l'**ISAM-Istituto per l'Architettura Mediterranea** apre un nuovo dibattito sul tema, organizzando due **Incontri Ischitani**, nel settembre del 2020 e del 2021, in preparazione del nuovo **Convegno del Paesaggio** che sarà organizzato a Capri nel 2022.

Saranno chiamati a raccolta studiosi, intellettuali e tecnici, ma anche amministratori e politici, per fare il punto sullo stato attuale delle cognizioni, delle politiche e delle realiz-

zazioni prodotte sul paesaggio contemporaneo.

Paesaggio è un termine ampio che include tutto lo spazio di vita dell'uomo, dalle più piccole realizzazioni per l'abitare ai più grandi sistemi di organizzazione del territorio.

Il paesaggio mediterraneo, nel secolo trascorso dal primo appuntamento convegnoistico, ha conosciuto una trasformazione profonda. I luoghi naturali dedicati alle attività agricole e al godimento estetico sono stati sottoposti a un'antropizzazione selvaggia che ha alterato il sottile equilibrio che vincola l'uomo alla natura.

La cementificazione che ha interessato l'intero territorio mediterraneo, soprattutto negli ultimi cinquanta anni, e lo sfruttamento intensivo delle sue risorse naturali hanno compromesso i caratteri di luoghi ammirati e decantati da artisti e letterati di ogni provenienza.

Il programma prevede la predisposizione di diverse azioni, in vista del **Convegno del Paesaggio** del 2022 che avrà come sottotitolo "Paesaggi prossimi". In esse rientrano i due **Incontri Ischitani** del 2020 e 2021, dedicati rispettivamente ai temi dei **Paesaggi domestici** (cui si riferisce il banner posto in testa) e dei

Paesaggi urbani, l'iniziativa **La linea di costa nelle esperienze didattiche e di ricerca delle scuole italiane**, la redazione di un **Manifesto del paesaggio** e il progetto **Capri-Semaforo Verde per l'Arte**, di cui si parla a fondo pagina.

L'iniziativa si avvale della collaborazione di diverse istituzioni, tra cui le Università **Sapienza di Roma**, **Federico II di Napoli**, **Mediterranea di Reggio Calabria**, la **Universidad Politécnica de Madrid**, le Università di **Siviglia** e di **Valladolid**, nonché di altri organismi con cui si stipuleranno accordi di partenariato. Tra questi, una particolare attenzione sarà prestata al coinvolgimento delle associazioni di volontariato di Capri, con cui si intendono stabilire programmi comuni che vedano il coinvolgimento, in particolare, delle generazioni più giovani e delle istituzioni scolastiche locali.

Capri Semaforo Verde x l'Arte flora mediterranea e architettura del paesaggio

L'arte istituisce da sempre un rapporto forte con la natura. In alcuni luoghi la natura si presenta con una forza dirompente che può anche creare qualche inibizione all'espressione artistica. Uno di questi luoghi è un'area panoramica di 5.000 mq. posta sulle pendici di **Monte Tuoro** a Capri, in prossimità dell'antico Semaforo per le comunicazioni con la terraferma da cui prende il nome.

Questo spazio acropolico, ha una conformazione a ventaglio aperto e in pendio, ricoperto della vegetazione tipica della macchia mediterranea, con ai piedi l'aggregato urbano di Capri, sullo sfondo il rilievo roccioso di Monte Solaro e una vista che spazia a 180° da Marina Piccola a Punta Campanella. Qui si svolgeranno le iniziative per realizzare il parco **Capri-Semaforo Verde x l'Arte**, un'iniziativa dell'**ISAM-Istituto per l'Architettura Mediterranea** volta a una sperimentazione paesaggistica che coniughi i caratteri del luogo con l'espressione artistica.



Il progetto consiste in una punteggiata di **podii** disposti sul terreno in pendenza e aperti al panorama sottostante, delle dimensioni approssimative di 10 mq. ognuno, tali da poter ospitare un'opera artistica e piccoli happening.

L'iniziativa, promossa nel 2020 in occasione del **25° Incontro Ischitano di Architettura Mediterranea**, sarà inaugurata nel 2022, in occasione del centenario del **Convegno del Paesaggio** organizzato a Capri da Edwin Cerio.

Con essa si intendono stimolare letture inedite dei luoghi del Mediterraneo, rileggendone i caratteri in termini inediti, interpretando l'effimero e il duraturo, il mutevole e il permanente, e il riavvicinamento dell'arte alla natura. O della natura all'arte.



CASALEZZA

periodico quadrimestrale di cultura
e informazione sull'architettura
e sul paesaggio mediterraneo

Aut. Trib. di Roma n° 12 / 2019

ISSN 2612-3835 [stampa]
ISSN 2612-3533 [digitale]

Direttore responsabile:
Fabio MORABITO
Editore:
Antonello MONACO

Redazione:
Via A. Morelli, 10 00197 Roma
Tel/fax 06.8072806
Mail casalezza@isamweb.eu

Tipografia:
O.GRA.RO. srl
Vicolo dei Tabacchi, 1 00153 Roma